

Dipartimento di Scienze Politiche Cattedra di Media Gender e Politica

**LA MORTE È UNA QUESTIONE DI GENERE?
IL FEMMINICIDIO DIETRO L'OBIETTIVO DEI MEDIA**

RELATORE:

Prof.ssa Emiliana De Blasio

CANDIDATO:

Laura Bruno

Matr.: 621622

CORRELATORE:

Prof.ssa Francesca Maria Corrao

ANNO ACCADEMICO

2014-2015

La morte è una questione di genere?

il femminicidio dietro l'obiettivo dei media

INDICE

Introduzione	p.11
---------------------------	------

PARTE PRIMA

Il sesso debole

1. Genere e potere	p.19
<i>1.1. In Nomine Patris: dal patriarcato all'emancipazione</i>	p.21
1.1.1. Il patriarcato come politica della differenza tra sessi	p.21
1.1.2. Un mondo declinato al maschile	p.28
1.1.3. Le due metà dell'umanità: dal matriarcato sacro al mondo perduto di Gilania	p.34
1.1.4. I privilegi di un patriarcato mitologico.....	p.38
1.1.5. La crisi del "Nomine Patris"	p.43
<i>1.2. Questioni di genere</i>	p.49
1.2.1. Sex-gender system	p.49
1.2.2. Il riflesso imperfetto dell'uomo	p.52
1.2.3. Non si nasce donna, si diventa.....	p.56
1.2.4. Anatomie riscritte: la percezione dei corpi.....	p.61
1.2.5. Sessismo, dominazione e misoginia	p.67
2. Stereotipie	p.73
<i>2.1. Stereotipi e codici morali</i>	p.75
2.1.1. Equilibri di potere stereotipati	p.78
2.1.2. Ragionare per stereotipi.....	p.82
<i>2.2. Uomini e donne tra stereotipo e pregiudizio</i>	p.84

2.2.1. Inferiorità scientificamente provata.....	p.85
2.2.2. “Né puttane, né madonne, solo donne”	p.89
2.2.3. Critica patologica: “io sono sbagliata”	p.97
2.2.4. Il vero uomo.....	p.98
2.2.5. Chi porta i soldi a casa?	p.102
2.3. <i>Gli stereotipi della femminilità nei media</i>	p.105
2.3.1. Il ritratto della donna-media	p.106
2.3.2. Belle da guardare	p.111
2.3.3. Stereotipi e cyber-donne	p.115
2.3.4. Donne nel news-making	p.120
2.3.5. Consuete “povere” vittime.....	p.125
3. Femina ergo morior	p.129
3.1. <i>Gli uomini che odiano le donne</i>	p.129
3.1.1. Una parola per dirlo	p.132
3.1.2. Questione d’onore.....	p.134
3.1.3. Uno sguardo oltreconfine: “ <i>la Ciudad que mata las mujeres</i>	p.143
3.1.4. La marcia sanguigna delle scarpette vuote	p.146
3.1.5. La convenzione di Istanbul.....	p.147
3.1.6. <i>Femminicidio all’italiana</i>	p.150
- I provvedimenti della legge italiana	p.155
- I centri antiviolenza	p.157
3.2. <i>Homo mulieri lupus</i>	p.158
3.2.1. Criminalità maschia.....	p.160
3.2.2. I panni sporchi si lavano in famiglia	p.164
3.2.3. Se ti amo così male è perché ti amo troppo.....	p.167
3.2.4. Colpisci la donna-mostro.....	p.169
3.2.5. Un femminicidio è per sempre	p.172
3.3. <i>L’estetica della violenza sessuale</i>	p.175

3.3.1. Mitologia dello stupro	p.176
3.3.2. Doppia vittime	p.185
3.3.3. Media, stupro e leggende metropolitane.....	p.190
3.3.4. Malanova, la storia di Annamaria Scarfò	p.197

PARTE SECONDA

Con gli occhi dei media

4. Mediatizzazioni.....	p.203
4.1. <i>Femminicidi e pop-corn</i>	p.204
4.1.1. Jack Lo Squartatore: il primo serial killer mediatico	p.206
4.1.2. Reality: realtà alla ribalta.....	p.211
4.1.3. Serial: il segreto del successo	p.215
4.2. <i>Approcci e cenni teorici</i>	p.221
4.2.1. Media Studies: un excursus	p.223
- Teoria dell'ago ipodermico (o proiettile magico)	p.223
- Modello di delle 5 W (Harold Dwight Lasswell).....	p.224
- Payne Found Studies	p.225
- Teoria degli effetti limitati	p.226
- Teoria del flusso di comunicazione a due stadi (Two Steps Flow of Communication Theory)	p.227
- Teoria degli usi e delle gratificazioni	p.228
- Teoria Critica e industria culturale	p.230
- Cultural Studies	p.232
- Scuola di Toronto (Marshall McLuhan)	p.234
- Cultivation Theory	p.236
- Audiences studies	p.237
4.2.2. Ideologia e potere	p.238
4.2.3. Pubblici e spettatori	p.241
4.3. <i>L'Italia in giallo dalla sera alla mattina</i>	p.250

4.3.1. <i>Il talk-show</i>	p.253
4.3.2. <i>“Quarto Grado”</i>	p.257
5. Il lungo filo rosso sangue: prassi mediatiche sui delitti	p.265
5.1. <i>Lo spettacolo del dolore</i>	p.266
5.1.1. Meccanica del dolore mediato	p.267
5.1.2. Come si racconta la sofferenza?	p.270
5.1.3. Quando l’Italia cadde nel pozzo con Alfredino Rampi	p.273
5.1.4. Se mia figlia è morta me lo dice la TV	p.279
5.1.5. La fabbrica dell’empatia	p.281
5.2. <i>Delitti al microscopio</i>	p.289
5.2.1. Percezioni mediatiche post-moderne	p.289
5.2.2. La mediatizzazione e i volti noti delle sconosciute morte ammazzate	p.293
5.2.3. Il piacere della violenza da guardare	p.297
5.2.4. Il rischio dell’emulazione nella sovraesposizione mediatica .	p.299
5.2.5. Il pretesto politico della violenza.....	p.302
5.3. <i>Rappresentazioni mediatiche di criminalità e devianza</i>	p.305
5.3.1. Criminali e leader d’opinione	p.307
5.3.2. La devianza in teoria.....	p.310
5.3.3. Il colpevole: l’outsider che mette tutti d’accordo.....	p.318
Conclusioni	p.325

Sintesi

La natura dell'umanità è strutturata in maniera bipartita: l'uomo e la donna sono fatti per sostenere identicamente i pilastri del mondo. Tuttavia comparando un simile assioma alla realtà tangibile, passata e presente, si palesa che da tempo ormai la donna non perdura al fianco dell'uomo, ma da esso è stata calciata oltre il confine dell'uguaglianza, nell'ombra dei ginecei è divenuta sottoposta. Gli assetti sociali si sono inerpicati su architetture che hanno stratificato nei secoli un pregiudizio divenuto fondamento, gli stereotipi sclerotizzati hanno incarnato la cultura, fino a divenire comuni sinonimi di morale e rettitudine. La donna è stata costretta ad assumere una determinata posizione, divenuta infine normativa, ogni trasgressione a tale sistema precostituito è passibile di punizione. L'epilogo di questa violenza normalizzata si rintraccia facilmente volgendo appena lo sguardo al presente: ogni giorno si addensa il registro di vite spezzate, di donne colpite, umiliate, ammazzate.

Ma in nome di quale forza si aprono le ferite in seno di un genere per macchiare di sangue le mani dell'altro? Perché dunque gli uomini uccidono le donne? E se questa prevaricazione ha radici lontane, perché il mondo sembra essersene accorto solo adesso?

In una realtà liquida in cui il relativismo fluidifica i confini della percezione, il mondo si è ristretto in un villaggio globale in cui le notizie corrono e il materiale conoscitivo si moltiplica, ogni soggetto per tentare di cogliere ciò che accade intorno a sé deve affidarsi ai media. I mezzi di comunicazione di massa rappresentano il contatto più verosimile con l'ambiente che circonda ogni soggetto, il punto di riferimento per orientare la propria percezione del mondo; è l'agenda mediale che stabilisce i temi da imporre all'opinione pubblica, e quando uno di essi conquista la scena, si traduce immediatamente in emergenza. Così l'*issue* rappresentata dal femminicidio, termine nuovo per un concetto antico, nell'incessante rinnovarsi di nuovi casi, nell'irrorarsi quotidianamente del sangue fresco di nuove morti, di nuove donne, di nuove storie, muove

l'ingranaggio della mediatizzazione, cardine moderno della percezione della realtà.

La presente tesi nasce nel tentativo di dare risposta ai quesiti che orbitano intorno al significato dell'inferiorità femminile, storicamente e culturalmente collocato nella società occidentale; con un focus sull'Italia dei nostri tempi si svolgerà un'indagine atta a sciogliere i dubbi sulla reale dimensione del fenomeno della violenza di genere, nel puntuale richiamo ai *media studies* e alle tecniche di mediatizzazione del dolore e dei crimini.

1. Genere e potere. Nella società dell'informazione, iperdemocraticizzata dai social network, l'anacronismo che parrebbe emergere dall'intraprendere un discorso sul femminismo, il patriarcato e i diritti delle donne, tenderebbe ad indicare una parità di genere assodata. Tuttavia il reale aspetto di una simile uguaglianza non è che una mera formalità, la dimostrazione di tale farsa si esplicita nella sussistenza di stereotipi e pregiudizi che alimentano realtà quali: la femminilizzazione della povertà, la segregazione lavorativa e il femminicidio. La causa principale del disvalore legato alla femminilità è da rintracciare nella cultura patriarcale di cui sono imbibite prassi educative, linguistiche (come il neutro-maschile), religioni, ma anche scienza e filosofia. Una specifica visione della donna in posizione sottomessa è così incarnata nella mentalità da risultare sconosciuta perché assolutamente consueta. Le lotte del femminismo che in particolar modo a partire dagli anni Sessanta del Novecento hanno interessato la storia politica e culturale, si sono battute per ottenere una parità sostanziale tra generi, ma anche un riconoscimento della differenza sessuale da punto di vista cognitivo. L'intera conoscenza umana prescindeva ogni organizzazione sociale da una precostituita divisione di ruoli (fatta eccezione per la meteora rappresentata dagli studi gilani di Riane Eisler) in cui alla parte maschile spettava indiscutibilmente la responsabilità della vita pubblica, mentre la dimensione domestica era appannaggio unico delle donne, con una relativa preclusione femminile alla politica e alla materia decisionale, come anche nell'ambito familiare per esempio in materia di patronimico per i figli.

Diversamente dal prospetto della filosofia greca che offre un parallelismo prefigurante il legame tra la femminilità e il bios in opposizione al logos maschile, la cultura orientale affida alla donna un ruolo più cerebrale e verbale, emblematicamente espresso nell'eroica figura di Shahrazād. La leggenda contenuta nell'antefatto delle *Mille e una notte*, narra la storia di Shahrazād che per fermare la follia di un sultano che soleva uccidere tutte le sue mogli dopo la prima notte di nozze, si offrì lei stessa in sposa all'uomo. La fanciulla aveva però una grande abilità nel narrare meravigliose storie, così pronunciandone una ogni notte, per mille e una notte, riuscì a risparmiarsi la vita, fin quando dopo tutte le novelle ascoltare il cuore del sultano si convertì alla bontà.

Per Bettelheim questa storia testimonia come tutti i racconti abbiano il potere di trasformare la personalità: l'odio omicida attraverso le parole può divenire amore coniugale e salvare dalla furia misogina.

Si tratta di una motivazione antica eppure molto attuale, che destina alle donne la possibilità di sfruttare la propria intelligenza per rovesciare il preconceito e provare a infrangere il circolo della violenza maschile, minando il fondamento pregiudiziale che vi è posto alla base.

Allargando la visione in un'ottica cristiana emerge che la compagnia femminile è sempre stata etichettata come fuorviante, da Eva che imboccò ad Adamo il frutto del peccato, fino alla figura della tentatrice erotica e dissoluta. Studiosi come Jacques Lacan, Simone De Beauvoir, Rosi Braidotti, Carla Lonzi e Fiammetta Ricci, hanno ripercorso con piglio critico approfondito le tappe del femminismo più emancipato, giungendo ad una necessità di ridefinizione simbolica atta a scollare il soggetto-donna dal retaggio patriarcale e spezzare così il vincolo nel segno del *nomine patris*. La studiosa femminista Luce Irigaray, oltre a disquisire rilevanti argomentazioni legate alla mitologia classica, ha mosso una forte critica alla psicanalisi freudiana che ha sempre voluto derivare la sessualità femminile da quella maschile, anche in termini di invidia (del pene), senza mai volerne trovare un'indipendenza. Questo tipo di mentalità si colloca perfettamente nell'idea di una corretta percezione della corporalità femminile

solo come accessoria alla procreazione, trascurandone le peculiarità legate al piacere sessuale. Lo studio sul corpo, nella sua percezione come nella potenzialità di mutamento introdotto dalla tecnologia è stato teorizzato da Rosi Braiodotti nell'emblematica figura del *cyborg*, artefatto semi-artificiale che bypassa la suddivisione fisica dei ruoli biologici. Al fine di una trattazione organica e precisa sulla differenza dei sessi è necessario fare accenno alla differenza tra sesso e genere (gender), identificati come natura genitale biologica il primo (maschio-femmina), come percezione individuale il secondo (uomo-donna). Facendo riferimento culturalmente a queste considerazioni che non coincidono necessariamente nell'eteronormatività, l'antropologa Gayle Rubin intraprese uno studio, supportato dalle tesi sul dono di Bronislaw Malinowsky, gli assunti di Marcell Mauss e Lévi-Strauss, che la condussero a considerare il ruolo inferiore della donna alla luce di una mercificazione corporale accessoria alle proto-economie del passato. Il *biopotere* riproduttivo del corpo femminile era così stato circuito dal dominio maschile e utilizzato a vantaggio personale e politico come scambio o dono.

Sempre sul filo conduttore dell'antropocentrismo, declinato dalle femministe come *fallogentrismo*, la dissertazione sul valore femminile nello scontro con il patriarcato, tocca l'ambito pedagogico nel quale dalla bambina si costruisce la donna. La tesi di Elena Gianini Belotti, scienziata dell'educazione è che nell'impartire elementi di comportamento durante l'infanzia, si veicolino nozioni codificate che predispongano i soggetti, bambine e bambini, a condotte che non sarebbero affatto innate ma indotte, inoculando così il seme dello stereotipo che finirà per essere pragmaticamente metabolizzato dall'adulto.

Le radici della violenza sulle donne affondano nel patriarcato, come fin qui sostenuto, ma la più aspra estrinsecazione di sentimenti avversi prende forma nel sessismo e nella misoginia, comportamenti fondati sul pregiudizio e lo stereotipo.

2. Stereotipie. Essere uomo o donna in una società ancora saldamente connessa ai valori della tradizione patriarcale, comporta la condivisione di stereotipi riferiti alla mascolinità e alla femminilità. Si tratta di preconcetti

difficili da isolare perché divenuti ormai parte dell'identità dei soggetti stessi. Il meccanismo pervasivo degli stereotipi trae la sua pervasività dal fatto di riuscire a fissare un giudizio iniziale sulle cose, prima ancora che dell'esperienza diretta, rappresentando un primo approccio che, sebbene distaccato dalla realtà dei fatti, rimarrà impresso nel soggetto viziando l'opinione anche in ambiti con cui non si è mai stati a contatto. Le forme stereotipate sono dunque parte della trama del tessuto sociale, essi fornendo all'individuo un codice morale, si pongono come un filtro attraverso il quale scorre tutto ciò che il mondo offre alla visione di ciascuno, e diventando quindi metro di giudizio della realtà. Adattarsi ad un codice significa modellare su di esso i propri canoni di percezione; è questa la dinamica che ha caratterizzato la preponderante componente patriarcale, diretta emanazione della religione cristiana, che ha profondamente contribuito a plasmare la presente inclinazione culturale machista della società occidentale. La società moderna porta il fardello di un'immagine femminile cristallizzata, adattata a determinati ambiti ed assolutamente estranea ad altri. Nelle posizioni di potere, per esempio il rivestire una leadership, pare sia necessaria una sorta di "hard power", una capacità di imporsi nelle decisioni, connaturata in maniera quasi esclusiva alle attitudini maschili. Ogni donna che intenta una scalata verso i vertici di usuale appannaggio degli uomini, per essere credibile dovrà chiedere in prestito caratteristiche *maschie*, chiudendosi però nel *cul de sac* della critica alla mancanza di femminilità che imita l'uomo. Il ruolo rivestito dagli stereotipi nella costruzione sociale dei generi, conferisce alla differenziazione sessuale una folta gamma di significati simbolici, ideologici e politici, sui quali si struttura l'intera società nonché la vita quotidiana di ciascuno. Essendo, la definizione dell'identità, non rappresentata da un attributo dato, ma piuttosto una costruzione storicamente e politicamente situata nelle interazioni sociali, il ruolo degli stereotipi diventa determinante, in quanto essi operano attraverso un meccanismo che consolida la propensione a considerare naturali e ovvie le diseguaglianze tra generi. La sedimentazione degli stereotipi di genere ha nel tempo inculcato nella cultura l'idea di una predisposizione attitudinale differenziata per i due sessi;

questa segregazione attribuirebbe agli uomini una capacità di ragionamento affine ai calcoli matematici e all'applicazione tecnica che non risulta essere connaturata alle donne. Le più eclatanti teorie scientifiche, legate all'innatismo e alla fisiognomica, sono state sviluppate da Cesare Lombroso e Guglielmo Ferrero che promettevano di leggere nel sesso e nei tratti somatici umani particolari tendenze del tutto naturali. I ruoli in cui la società incasella le donne sono molto restrittivi nei confronti dell'individualità, il principale limite si trova nella richiesta di corrispondere alle *aspettative* che la società ha prestabilito nei confronti della femminilità, ogni *previsione disattesa* è punita dallo *stigma sociale*. La libertà di movimento femminile si muove sulla curva di un paradigma che trova i propri poli opposti nella figura della *santa* o della *meretrice*, in uno schema rigido indistricabile dal giudizio sociale, insito perfino nelle donne che qualora non riescano a calzare un modello si destinano autonomamente alla critica. Anche gli uomini sono però soggetti alla pressione degli stereotipi: la percezione dell'identità maschile è profondamente condizionata dall'attitudine patriarcale di imporre forgi prefabbricati, tra i quali nel prototipo culturale confezionato a partire dal binarismo di genere, la maschilità si trova stigmatizzata nella *virilità*, *condicio si ne qua non del vero uomo*.

Una più tangibile riprova della permeanza esercitata dagli stereotipi si riscontra nell'ordinamento patriarcale che fino a pochi anni addietro vigeva nelle famiglie e nelle posizioni lavorative. Sebbene oggi, grazie anche alle battaglie femministe, il ruolo della donna si sia emancipato, in ambito familiare grazie all'abolizione di istituti come la *patria potestà* o la *potestà maritale*, in ambito lavorativo con un'attenuazione della disuguaglianza verso le donne; *chi porta i soldi a casa* viene ancora indicato come l'uomo-capofamiglia, e determinati ambiti lavorativi, come per esempio le professioni del *news making* riservano ancora alle mansioni femminili ruoli di spessore minimo. La grande influenza operata da media sulla società non solleva i generi dai modelli tradizionali, causando perciò un forte riflusso di questi nell'opinione pubblica: per quanto i mezzi di comunicazione paiano avere a cuore la trasposizione di un ritratto fresco, moderno e corretto

delle pari opportunità, la donna è ancora canonizzata, troppo spesso più bella da guardare come soubrette dalle misure perfette, che brava da ascoltare nei panni della giornalista professionista. La tendenza alla spettacolarizzazione della cronaca, operata attraverso i programmi specializzati che romanzano i crimini discutendoli in prima serata, hanno ripiegato la figura femminile nella vittima per eccellenza, incedendo sul movente del crimine che viene ricercato scavando nella vita della donna e ritrovato nelle dissimmetrie ai consueti modelli sociali stereotipati.

3. Femina ergo morior. Di donne offese, umiliate, ammazzate da mani maschili la storia ne è piena, ma solo negli ultimi anni, merito probabilmente dell'influsso mediatico, l'evoluzione linguistica moderna ha mostrato la necessità di coniare una nuova espressione per chiamare per nome il fenomeno: *femminicidio*. Il motivo dell'utilizzo di una nuova parola, che ha attirato anche diverse critiche circa l'inutilità della stessa, è il fatto che il termine insista su "femmina", poiché bersaglio di questa violenza specifica è il sesso femminile, la femminilità della donna, non in quanto donna, ma proprio in quanto femmina. Il femminicidio acquisì la dignità di categoria criminologica nei primi anni Novanta, quando alcune criminologhe femministe, tra tutte Diana Russell e Jane Caputi, nel constatare il perpetrarsi dei *delitti legati al genere*, decisero di connotare la categoria con un nome specifico. Il modello femminile che la società patriarcale ha confezionato è un *habitus* omologante: tutte le donne devono vestirlo in quanto garanzia di *femminilità ideale*, un modello non solo preferito dalla cultura tradizionale ma l'unico tollerato. Esso predispone un canone stereotipato che impone istruzioni precise per professare il proprio essere donna (obbediente e fedele, brava figlia, moglie e madre, parca nell'abbigliamento, ottima donna di casa o se lavoratrice con una carriera che non offuschi quella del compagno ecc...) Fuggire dalle maglie di questa camicia di forza culturale equivale ad una condotta che fuoriesce dall'ideale, cioè una trasgressione da punire e gli esecutori chiamati a ristabilire *l'ordine delle cose*

sono proprio gli uomini (padri, fratelli, mariti, compagni, amanti), insigniti del veto sulla vita della donna che ha sbagliato. Il femminicidio, giustificato e in un certo senso tollerato da una cultura che tenta di spiegarlo razionalmente, è una vera e propria patologia sociale. Le Nazioni Unite in un report condotto per contrastare la violenza sulle donne hanno definito il femminicidio *un crimine di Stato*, una diretta conseguenza di politiche discriminatorie che alimentano un clima culturale che svalorza le donne. L'Italia non risulta aver ancora strumenti idonei per contrastare il problema e nemmeno per quantificarlo: l'ultima indagine Istat risale infatti al 2006, sono passati quasi dieci anni e gli unici dati utili a monitorare la situazione sono forniti da associazioni e da onlus, come "*La Casa delle donne per non subire violenza di Bologna*". Benché l'evoluzione sociale ed istituzionale abbia raggiunto una quota di maturità tale da cessare di rifarsi ad una concezione di inferiorità biologica di genere, non può essere dimentica del recentissimo passato in cui il femminicidio era un delitto miscreduto, privo di una riconosciuta dignità criminosa, anzi palesato in istituzioni quali il *delitto d'onore* e il *matrimonio riparatore*, fino ai primi anni Ottanta in vigore come attenuanti di reato nella giustizia italiana. La ribalta mondiale del femminicidio avvenne dopo il 1992 in seguito alla forte risonanza mediatica delle cronache sui *fatti di Ciudad Juárez*, città messicana dove dal 1992 ad oggi si registrano oltre 4.500 sparizioni di giovani donne e più di 600 casi accertati di violenza, sequestro e tortura. Le conseguenze del caso che mosse un'elevata ondata di proteste, furono: la condanna del Messico per la responsabilità dei femminicidi, da parte della Corte Intramericana per i diritti umani e un richiamo da parte del Comitato per l'attuazione della CEDAW (La Convenzione ONU per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne) che obbligò lo stato ad introdurre il reato di femminicidio nella legislazione nazionale. Dalle vicende di *Ciudad Juárez* deriva, *Zapatos Rojos*, l'opera itinerante (che ha già fatto il giro del mondo) dell'artista Elina Chauvet: una composizione di scarpe rosse da donna che ricorda una marcia insanguinata verso la fine del femminicidio. L'Unione Europea ha preso provvedimenti sul caso

della violenza di genere con la “*Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica*” firmata ad Istanbul l'8 maggio del 2011. Tra i paesi firmatari anche l'Italia che ha ratificato la direttiva attraverso la legge 119/2013. Proprio in Italia il problema del femminicidio non è minore, infatti dati Istat (incrociati ai più aggiornati monitoraggi non istituzionali¹) informano che le donne vittime di violenza rappresentano il 32% della popolazione femminile nazionale. I colpevoli come si è più volte detto sono uomini, ma ciò che stupisce è che nella maggior parte delle violenze (sessuali, psicologiche o fisiche, finanche all'omicidio) il carnefice è sempre un familiare, un amico o un conoscente, spinto da gelosia o rabbia, motivo correlato al bassissimo tasso di denunce da parte delle donne. In questo frangente di aggressività maschile, che le tesi più tradizionali (in cui tornano ancora le teorie di Cesare Lombroso) correlano a caratteri propri di genere, giocano un ruolo rilevante anche le rappresentazioni della violenza nell'arte, nel cinema, e nella stessa trasposizione cronachistica dei mezzi d'informazione, che oltre ad un lato prettamente estetico della brutalità, contribuiscono a reiterare gli aspetti mitologici relativi allo stupro, cui le responsabilità sono spesso scaricate sul cattivo comportamento della vittima.

4. Mediatizzazioni. Il maggiore interesse dedicato negli ultimi tempi alla questione del femminicidio è relativa ad un fenomeno sociale di certo in crescita ma non sconosciuto. Nella pratica del racconto giornalistico i crimini contro le donne non sono mancati, né mai sono stati trattati come un argomento di secondo ordine: il caso di Jack Lo Squartatore lo dimostra, l'assassino delle prostitute londinesi di fine Ottocento divenne celebre proprio grazie alla continuo flusso di notizie sul suo conto che interessò per lunghissimo tempo le cronache della stampa dell'epoca. Il cuore della questione risiede dunque in seno ai media,

¹ I dati più aggiornati provengono dall'osservatorio della già citata “La casa delle donne per non subire violenza di Bologna”, ma anche alcuni siti internet, gestiti da utenti privati che si basano sulle notizie divulgate dai media (con tutti i limiti che ciò naturalmente comporta), hanno sviluppato strumenti di monitoraggio in grado di fornire un quadro rappresentativo della situazione in Italia aggiornato in tempo reale, sebbene non rispondenti ad un modello certificato e completamente attendibile.

responsabili delle informazioni che giungendo all'opinione pubblica diventano oggetto di dibattito. Ma la vera novità, chiave interpretativa dell'approccio odierno dei media sul femminicidio, non è da ricercare nella sostanza ma nella forma, cioè nella *mediatizzazione*. Un insieme di pratiche di rappresentazione, confezionate all'insegna di esigenze videocratiche, secondo le quali il valore di qualsivoglia oggetto o soggetto è misurabile sulla scala della pubblicità (nel senso di disponibilità al pubblico): un individuo esiste se è rintracciabile sui social network, un personaggio è famoso se compare in televisione o se ottiene molti click su Youtube; un avvenimento o fenomeno sociale esiste, o è degno di rilevanza, solo a patto che venga menzionato attraverso i mass media. L'odierna mediatizzazione del femminicidio, è perciò da contestualizzare all'interno di un cambiamento generale che le nuove tecnologie hanno apportato nel settore dello show-business, accompagnando l'avvento di generi innovativi come il reality. Il reality show (con tutte le sfaccettature da esso derivanti come, fra tutti, il real-crime) è oggi la formula magica di produzione di share, soprattutto in ambito televisivo correlato alla serialità; sviluppatosi sulla scia della TV-verità in cui la gente comune si riconosce nelle messe in scena di spettacolarizzata ordinarietà, è uno dei più evidenti prodotti mediali di *low concept* (contenuti di livello medio-basso²) che richiamano l'interesse del pubblico di massa meno colto, meno attratto dai cosiddetti *high concept*. Per meglio comprendere le dinamiche che muovono i gusti e le reazioni del pubblico è necessario inquadrare il contesto culturale in cui essi sono immersi. Nell'analisi degli elementi responsabili di influenzare la società, i media rivestono senza dubbio il ruolo principale: i mass media costituiscono oggi una presenza così ingombrante e rilevante nella vita quotidiana, che inevitabilmente uomini e donne, di tutte le estrazioni sociali, di ogni orientamento politico e di culture diverse, si sono interrogati sulla loro

² Sebbene il sociologo Pietro Vereni faccia presente che i maggiori plot della letteratura classica, come per esempio i Promessi Sposi, si snodino attraverso una trama che prende le mosse proprio da concetti di matrice *low concept*; mentre viceversa, opere di genere come i gialli o i film di fantascienza, legati al *high concept*, non hanno riscosso lo stesso successo artistico.

natura e soprattutto sui loro effetti³. Ne consegue una forma di conoscenza diffusa, ormai entrata nel patrimonio del senso comune, per la quale ogni individuo socializzato è al corrente che il controllo sui grandi mezzi di comunicazione garantisce anche, in una certa misura, il controllo su opinioni e atteggiamenti di vaste masse di individui. In Italia è la televisione il medium che si presta maggiormente nel confezionare format e programmazioni atte a trattare specificamente approfondimenti tematici relativi ai delittuosi casi di cronaca.

La grande attenzione oggi accordata al femminicidio, più che in altri periodi storici, dimostra come il media system scelga di volta in volta, naturalmente ispirandosi alle cronache e a volte forzando la mano sulla costruzione delle coincidenze, un argomento *caldo* da portare alla ribalta e intorno al quale intessere la rete del palinsesto. Un particolare rilievo riservato a questo tema si riscontra nel modello delineato dai talk-show che incarnano il massimo grado di espressione del genere⁴. Strutturati per adattarsi a quella che Claudio Magris chiama *società dell'opinione*, i talk-show, suddivisi in diverse fasce giornaliere anche a seconda del target di pubblico, rappresentano un genere molto variegato, che si attesta contenuti e soluzioni espressive fortemente codificati, accomunati dalla centralità dell'interazione verbale che può assumere le forme del *dialogo*, del *confronto*, del *dibattito* o dell'*intervista* tramite il coinvolgimento di più soggetti. La riconoscibilità del format si deve principalmente alla struttura, basata fondamentalmente sull'interazione tra gli ospiti che vengono selezionati in base alla qualifica e al sostegno di posizioni contrapposte tra loro, essi con la mediazione del conduttore, sono chiamati a

³ Le principali prospettive teoriche attraverso le quali la sociologia (e le scienze umane confinanti), hanno affrontato lo studio specifico della comunicazione di massa e degli effetti di questa sul pubblico, posso essere sintetizzate nelle seguenti macrocategorie e scuole di pensiero: 1) *Teoria dell'ago ipodermico* (o *proiettile magico*); 2) *Modello di delle 5 W* (*Harold Dwight Lasswell*); 3) *Payne Found Studies*; 4) *Teoria degli effetti limitati*; 5) *Teoria del flusso di comunicazione a due stadi* (*Two Steps Flow of Communication Theory*); 6) *Teoria degli usi e delle gratificazioni*; 7) *Teoria Critica e industria culturale*; 8) *Cultural Studies*; 9) *Scuola di Toronto* (*Marshall McLuhan*); 10) *Cultivation Theory*; 11) *Audiences studies*.

⁴ In tema di mediatizzazione e spettacolarizzazione di delitti, specie di femminicidi, il talk-show di punta è *Quarto Grado*, in onda dal 2010 nel prime-time della stagione invernale di Rete4.

partecipare, insieme al pubblico in studio o quello dei telespettatori coinvolti attraverso telefonate o tramite social network.

5. Il lungo filo rosso sangue: prassi mediatiche sui delitti. Il pubblico dei programmi mediali che si occupano di crimini contro le donne, non rappresenta una categoria nuova: il gusto per il tragico trae antiche origini dalle rappresentazioni classiche in cui la motivazione catartica della compassione e dell'indignazione risolveva il dilemma morale dell'impotenza dello spettatore davanti alla sventura altrui. Un motivo, ripreso dall'imperativo categorico kantiano, sul quale sembra basarsi il compendio tra richiesta del pubblico e offerta mediale. Naturalmente la consapevolezza del potente coinvolgimento correlato a questi temi, a partire dall'epoca in cui cominciarono a diffondersi i mezzi d'informazione, ha spinto i media a trasformare la cronaca nera in un succulento pretesto per innalzare le tirature dei giornali ed incrementare i guadagni. L'approccio con cui i media raccontano il dolore risponde alla necessità di adottare una determinata tipologia narrativa per la comunicazione pubblica: la donna ammazzata, dunque non può altri che essere *la povera vittima*, ben definita dallo stereotipo che permette alla notizia di acquisire una fisionomia di riconoscibile che per il pubblico diventa un ponte di un transito verso una precisa costruzione di senso.

La strumentalizzazione della notizia dolorosa, finalizzata ad un incremento dell'audience, in Italia esordì nel 1981 quando la mediatizzazione dell'incidente di Vermicino, con una *diretta-fiume* televisiva, trattenne lo sguardo dell'intera Nazione sull'agonia di un bambino, componendo così una delle più tristi pagine di storia giornalistica e una delle più grandi scoperte in termini di attrazione dell'audience. Era il proemio della prassi di dolore spettacolarizzato approdato in Italia: da quel momento in poi s'infranse un silente patto della deontologia mediatica e la morte entrò nel novero della normalità del flusso informativo. Un altro emblematico esempio, tutto italiano, della pregnanza dei media nella società e di conseguenza nella vita individuale, è fornito da un caso di femminicidio: la

morte di Sarah Scazzi del 2010. In questa vicenda la presenza mediatica ebbe un ruolo determinante, in quanto sia i protagonisti civili che gli operatori della comunicazione di massa utilizzarono a proprio vantaggio il canale comunicativo offerto dai media: questi ultimi da una parte divennero cassa di risonanza per la costituzione di un alibi da parte dei maggiori sospettati; dall'altra diedero voce alla prima notizia attraverso cui la madre della vittima seppe, in diretta televisiva, della figlia scomparsa ritrovata cadavere.

Un'operazione mediatica che certamente si fonda sulla ricerca di empatia e coinvolgimento da parte del pubblico, cui però è spesso collegato anche il rischio di emulazioni e mitomanie messe in atto da soggetti mentalmente più deboli.

L'incessante sovraesposizione mediatica, in un periodo storico imperniato sulla *fiction*, ha portato negli ultimi anni il pubblico di massa alla conoscenza di personaggi, le donne uccise e i loro assassini, innalzati a celebrità dal clamore seguito alle loro dipartite e misfatti. La profondità dell'impressione esercitata da questo intervento mediatico è presto dimostrata dalla stessa sussistenza della padronanza di cui dispone il grande pubblico dei media italiani, perfettamente al corrente, anche solo per sentito dire, delle generalità di ciascun caso trattato.

All'interno dei messaggi che veicolano le notizie di cronaca nera, a far leva sull'indignazione dell'opinione pubblica, soprattutto quando si tratta di delitti particolarmente efferati, intervengono finalità politiche più o meno celate che sfruttano il pretesto criminale per rafforzare i sentimenti d'appartenenza collettivi, per esempio puntando il dito sull'immigrazione quando il colpevole è rappresentato da un cittadino straniero. Questo sistema produce una sorta di effetto a spirale che risucchia il pubblico all'interno di una serie di convinzioni e allarmismi che premono solo su certi tipi di comportamento deviante, la cui mediatizzazione impone l'attenzione e scatena il sentore di un imminente pericolo di declino morale nella società. È così che s'innesci quella reazione incontrollata che alcuni studiosi chiamano *panico morale*. Dal momento in cui i media hanno cominciato a concedere più spazio alla cronaca nera e alla rassegna

dei vari eventi delittuosi, la visibilità del male sociale⁵ è divenuto sempre più tangibile e sempre più percepito con preoccupazione e paura dall'opinione pubblica. Questa inquietudine è frutto del significato conferito dai media ai fatti e riveste una grande importanza nella dimensione in cui la percezione sociale si traduce in influenza sulla politica e la gestione pubblica.

Conclusioni. La presente tesi (qui sunta) è stata scritta da una donna e finalizzata a far luce su un problema che le donne coinvolge, ma che soprattutto gli uomini deve interessare.

L'intera opera è stata elaborata con lo scopo di rintracciare i motivi eziologici del femminicidio e analizzare le dinamiche dell'attenzione che i media riservano alla spettacolarizzazione del dolore e della violenza di genere, ha raggiunto l'obiettivo preposto attraverso la ricerca bibliografica e l'analisi empirica condotta sui prodotti medialti ritenuti più pertinenti.

Le cause delle falle emancipative che hanno permesso ai movimenti femministi una realizzazione solo parziale dell'opera di concreta trasposizione delle lotte per la parità in assodate realtà, sono interamente ascrivibili alla persistenza del patriarcato nella società moderna.

Gli strascichi della tradizionale cultura antropocentrica sono riscontrabili, benché poco riconoscibili a causa della completa assimilazione al costume morale della popolazione, nelle prassi cognitive correlate al pregiudizio indotto dalla preponderanza degli stereotipi.

Il mondo di oggi risulta quindi ancora soggetto ad un maschilismo strisciante che maschera atteggiamenti sessisti dietro normatività completamente artificiali, giustificate da motivazioni religiose o etiche. È su questo fronte che si svelano le labili basi sulle quali sono state fondate certezze pericolanti: anche se le donne oggi possono celebrare la conquista di una relativa indipendenza, non ci sono vanti nel riscontrare vive tracce di discriminazione sessista.

⁵ Il sentore sociale, legato al riconoscimento dell'individuo deviante è stato indagato da diverse teorie che distinguono gli aspetti analitici a seconda della disciplina (sociologia, psicologia e biologia).

Persiste infatti l'odierno sfruttamento commerciale e pubblicitario del corpo femminile, arricchito dal potere omogeneizzante degli stereotipi, in cui continua a perpetrarsi l'idea di una fisicità della donna prestabile al fine, disponibile agli scopi (nonché agli appetiti) degli uomini, una corporalità che se esposta in maniera non codificata e poco ortodossa diviene cagionevole di violenza.

Ciò che traspare dalle analisi condotte in questa sede è il ritratto di una società, nella fattispecie italiana, che malgrado i progressi portati avanti non è ancora riuscita a diventare una società emancipata.

Perché le donne non possono ancora uscire da sole di notte senza il timore di essere stuprate. Perché non esistono personalità femminili a capo di una leadership che non debbano forzatamente dimostrare qualità *maschili*. Perché l'alternativa all'*angelo del focolare* è solo la *prostituta*. Perché le numerose *Sarah Scazzi, Melania Rea, Elena Ceste, Meredith Kercher, Guerrina Piscaglia* non sono donne ma *vittime-star*, la cui morte è stata premiata con la fama.

E qui si giunge all'analisi che porta a comprendere le dinamiche che muovono il *media system* nella trasposizione mediatizzata dei crimini di genere.

Un pubblico attirato da narrazioni macabre e nemesi sanguinarie era ben conosciuto già nel periodo della tragedia antica; la fidelizzazione appassionata al femminicidio, quel delitto crudo e senza colpevole che fa vendere giornali, è invece una scoperta più recente che come osservato è databile nell'epoca vittoriana di Jack Lo Squartatore.

L'indagine condotta attraverso le modalità di rappresentazione ha rivelato lo spiccato gusto del pubblico per materiali che avvicinano i contenuti mediali alla vita quotidiana. L'ottica assunta dall'opinione pubblica ha fatto dell'obbiettivo delle telecamere il suo organo visivo, perciò l'agenda mediale, che per la classe media viene identificata nel menù proposto dal mezzo televisivo, corrisponde al novero delle cognizioni sulle quali è necessario esprimere un giudizio.

Scoperto lo strepitoso successo del binomio *share/tv-del-dolore*, il media system italiano ha imparato a convogliare negli indici di ascolto i pietismi appassionati dei telespettatori e affondare gli artigli sulla carne viva degli

sventurati, amplificando all'inverosimile il dolore del soggetto fragile per antonomasia: il sesso debole.

Il perché le audience sottostiano al gioco perverso dell'osservare impotenti il dolore altrui, è un quesito che trova risposta nell'umana propensione ad instaurare con il prossimo legami di solidarietà, azione che trova il collante e il mordente nell'imperativo categorico kantiano; la rabbia che a distanza si trasforma in indignazione e accusa, porta ad un anelito di giustizia e desiderio di rassicurazione, placabile solo *guardano come va a finire*.

Su questa logica lineare si basa il successo di programmi come *Quarto Grado*. Sono quelli appena visti i motivi e i desideri che spingono la gente a seguire con precisione gli sviluppi di crimini nel volerli anatomizzare con l'aiuto degli esperti e comprendere in ogni loro parte, finanche a parteciparvi con la propria opinione. Crimini che non sono connotati da dettagli eccezionali rispetto al passato, ma solo sono mediaticamente trasposti con cariche di enfasi mai viste prima.

Quello dei media è dunque un sopraffino lavoro di osservazione e tessitura, messo in atto nell'abilità d'imbastire congegni etici atti a coinvolgere e indurre alla fidelizzazione il pubblico. Allo stesso modo è stato notevole constatare, attraverso raffronti diretti con prodotti medialti che mostrano le interazioni degli utenti, che gli stessi telespettatori nel rapportarsi con il mezzo abbiano raggiunto un'interazione attuabile al proprio uso e consumo per il perseguimento di un personale interesse.

Non resta che prospettare di fronte ad un pubblico che ha dimostrato maturità nella propria fattispecie, un corrispettivo da parte del media system, la cui struttura vincente possa piegare verso l'abbattimento degli stereotipi e porsi in contrasto ai residui di quella tradizione patriarcale che ancora blocca la parità delle due metà del mondo.

Un ruolo di rilievo in questa ristrutturazione ideologica deve certamente passare attraverso la capacità femminile di approccio al verbale, che possa condividere quella parola così pragmatica, come insegna l'eroica Shahrazād, con

l'universo maschile in una fusione dei ruoli che restituisca la società al suo originario fondamento maschile e femminile, binario ma non eteronormativo, differente ma non per questo soggetto agli squilibri di potere.

Perché le vuote scarpette rosse che marciano silenziose nelle piazze della Terra parlino della violenza di genere come un ricordo, paragonabile a non più di una stagione passata di calzature che hanno sfilato in passerella.

Bibliografia

- ✓ A. M. Buddie and Miller A. G., *Beyond rape myths: A more complex view of perceptions of rape victims*, in «Sex roles», 2001, n.45.
- ✓ AA. VV., *Amorosi assassini. Storie di violenze sulle donne*, Laterza, Vari 2008.
- ✓ AA.VV., *Maschio e femmina li creò. L'immagine femminile nelle Religioni e nelle Scritture*, Unicopli, Milano 2001.
- ✓ Adkins Chiti P., "Musings" *Non più artiste ma lavoratrici atipiche?*, in Moschini L. (quaderno a cura di), *Il genere tra le righe: gli stereotipi nei testi e nei media*, Edizioni il Paese delle Donne, realizzato dall'Università Roma Tre, Roma 2007-2008.
- ✓ Adkins Chiti P., *La protesta del rossetto: perché dobbiamo vederci attraverso gli occhi degli uomini? Donne e media oggi*, in Women and Media in Europe, Colombo, Roma 2004.
- ✓ Agostino, *Le Confessioni*, Edizioni Paoline, Alba, 1978.
- ✓ Ales Bello A., F. Brezzi, *Il filo(sofare) di Arianna. Percorsi del pensiero femminile nel Novecento*, Mimesis, Milano 2001.
- ✓ Ales Bello A., *Sul femminile*, Città Aperta, Troina (En) 2004.
- ✓ Amato G. (prefazione di), in Campus D. (A cura di), *L'immagine della donna leader*, BUP (Bononia University Press) Bologna 2010.
- ✓ Amici M., *Luigi Bernardi e la stanca quotidianità del male*, 4 novembre 2013, «Il Lavoro Culturale», (<http://www.lavoroculturale.org/>), consultato il 10 maggio 2015.
- ✓ Aprile L., *La donna tra positivismo e irrazionalismo nel passaggio dal XIX al XX secolo: scienza, letteratura e immaginario sociale. Il contributo del cinema*, «Comunicazione Filosofica, Rivista tematica di ricerca e didattica filosofica» n.22 maggio 2009, (<http://www.sfi.it/>), consultato il 12 maggio 2015.
- ✓ Arcidiacono C., *Identità, genere, differenza*, FrancoAngeli, Milano 1991.
- ✓ Arendt H., *Essai sur la révolution*, Gallimard, Paris 1967.
- ✓ Armstrong C. L., *Media Disparity: A Gender Battleground*. Lexington Books, 2013.
- ✓ Arslan A., *Dame, Droga e galline. Romanzo popolare e di costume tra Ottocento e Novecento*, Unicopli, Milano 1986, in Moschini L. (quaderno a cura di), *Il genere tra le righe: gli stereotipi nei testi e nei media*, Edizioni il Paese delle Donne, realizzato dall'Università Roma Tre, Roma 2007-2008.
- ✓ Aspesi N., *Le piccole donne di Lombroso*, «La Repubblica.it» 22 ottobre 2009, (<http://www.repubblica.it/>) consultato il 12 maggio 2015.
- ✓ Bacci A., *Alfredino nel pozzo. Tutta la storia della tragedia di Vermicino e la nascita della Tv del dolore*, Bradipolibri, 2007.
- ✓ Balestra G., *Cultura Cyborg*, (<http://www.studiculturali.it/>), consultato il 21 aprile 2015.
- ✓ Baratta A. in Scalia V., *Il mostro e la comunità che non c'è: la costruzione sociale della pedofilia e della violenza sessuale attraverso i giornali*, in Ciappi S., Palmucci V., Scala P.,

- Toccafondi I., (a cura di), *Aggressori sessuali. Dal carcere alla società: ipotesi e strategie di trattamento*, Giuffrè, Milano, 2006.
- ✓ Baratta A., Pavarini M., *La frontiera mobile della penalità nei sistemi di controllo sociale della seconda metà del XX secolo*, in «Dei delitti e delle pene», n. 1, 1998.
 - ✓ Barbero Avanzini B., *Devianza e controllo sociale*, Franco Angeli, Milano 2002.
 - ✓ Barca F., *Diritto all'oblio e diritto alla storia, Intervista a Guido Scorza*. Una Città, 2012.
 - ✓ Baume S., (traduzione di Ario Libert), in *Riane Eisler : Le Calice et l'Épée – l'avènement du patriarcat, et la symbolique matriarcale du Graal*, «<http://matricien.org/essais/riane-eisler>», consultato il 3 gennaio 2015.
 - ✓ Becker H., in Scalia V., *Il mostro e la comunità che non c'è: la costruzione sociale della pedofilia e della violenza sessuale attraverso i giornali*, in Ciappi S., Palmucci V., Scala P., Toccafondi I., (a cura di), *Aggressori sessuali. Dal carcere alla società: ipotesi e strategie di trattamento*, Giuffrè, Milano, 2006.
 - ✓ Begg P., (trad. it. Panziera D.), *Jack lo Squartatore: la vera storia*, UTET, 2006.
 - ✓ Benedikt, M., (a cura di), *Cyberspace. First Steps*, Cambridge Mass., MIT Press, 1992.
 - ✓ Berizzi P., *Yara, "Bossetti era ossessionato dalle tredicenni rosse": ecco cosa ha svelato il suo computer*, «la Repubblica.it», 12 febbraio 2015, (<http://milano.repubblica.it/>), consultato il 1 giugno 2015.
 - ✓ Bernardi L. in Ciappi S., Palmucci V., Scala P., Toccafondi I., (a cura di), *Aggressori sessuali. Dal carcere alla società: ipotesi e strategie di trattamento*, Giuffrè, Milano, 2006.
 - ✓ Beseghi E. e Telmon V., *Educazione al femminile, dalla parità alla differenza*, La Nuova Italia, Firenze 1992.
 - ✓ Bettelheim B. (tr. it. A. D'Anna) *Il mondo incantato: uso, importanza e significati psicoanalitici delle fiabe*, Feltrinelli, Milano 1977.
 - ✓ Betterini G., Fumagalli A., *Quel che resta di media. Idee per un'etica della comunicazione*, Franco Angeli, Milano 2002.
 - ✓ Bifano M., *Il senso del cinema e dell'immagine*, in Moschini L. (quaderno a cura di), *Il genere tra le righe: gli stereotipi nei testi e nei media*, Edizioni il Paese delle Donne, realizzato dall'Università Roma Tre, Roma 2007-2008.
 - ✓ Biral E., *Operaio geloso tenta di uccidere la moglie a coltellate davanti ai figli, arrestato*, 27 marzo 2015, «Corriere del Veneto» (<http://corrieredelveneto.corriere.it/veneto/>), consultato il 26 maggio 2015.
 - ✓ Black J. in Schneider S. J., *New Hollywood Violence*, Manchester University Press, 2004.
 - ✓ Boltansky L., (trad. di Bianconi B.) *Lo spettacolo del dolore. Morale umanitaria, media e politica*. Raffaello Cortina Editore, Milano, 2000.
 - ✓ Boneschi M., *Di testa loro: dieci italiane che hanno fatto il Novecento*, Mondadori, Milano 2002
 - ✓ Bonfiglioli C., Cirillo L., Corradi L., De Vivo B., Farris S., Perilli V. (a cura di), *La straniera. Informazioni, sito bibliografie e ragionamenti su razzismo e sessismo*, Edizioni Alegre, 2009.

- ✓ Bordieu P., *La domination masculine*, Seuil, Paris, 1998, in (http://it.wikipedia.org/wiki/Pierre_Bourdieu), consultato il 28 aprile 2015.
- ✓ Bosch M., *Women in Science: A Dutch Case?*, in *Science in Context*, 5/4 2002.
- ✓ Braidotti R., *Dissonanze. Le donne e la filosofia contemporanea*, La Tartaruga, Milano 1991.
- ✓ Braidotti R., *In metamorfosi. Verso una teoria materialista del divenire*, Feltrinelli, Milano 2003.
- ✓ Braidotti R., *Madri mostri e macchine*, Manifestolibri, Roma 2005.
- ✓ Braidotti R., *Nuovi soggetti nomadi*, Luca Sossella Editore, Roma 2002.
- ✓ Braidotti R., *Soggetto nomade. Femminismo e crisi della modernità*, Donzelli, Roma 1995.
- ✓ Braidotti R., *Trasposizioni. Sull'etica nomade*, Luca Sossella Editore, Roma 2008.
- ✓ Braidotti R., *La molteplicità. un'etica per la nostra epoca, oppure meglio cyborg che dea*, in Haraway D. J., *Manifesto Cyborg. Donne, tecnologie e biopolitiche del corpo*, Feltrinelli, Milano 1995.
- ✓ Braidotti R., *Cyberfeminism with a difference*, «New Formations», n. 29, 1996.
- ✓ Bravo A., *Uomini abbiate più coraggio tocca anche a voi vergognarvi*, «La Repubblica.it» 8 febbraio 2011, (<http://www.repubblica.it/>) consultato il 18 febbraio 2015.
- ✓ Briganti M. C., *Immagini d'infanzia, stereotipi e virtù femminili a scuola, nella società e nei media*, in Moschini L. (quaderno a cura di), *Il genere tra le righe: gli stereotipi nei testi e nei media*, Edizioni il Paese delle Donne, realizzato dall'Università Roma Tre, Roma 2007-2008.
- ✓ Brownmiller S., *Against Our Will: Men, Women, and Rape*. Pelican Books, New York 1986.
- ✓ Bruno L., *Quella "Malanova" di una Bambolina*, antologia Concorso Internazionale di Arte e Cultura "Mario dell'Arco" 2011, indetto dall'Accademia Giuseppe Gioacchino Belli.
- ✓ Buchwald E., Fletcher P., Roth M., *Transforming a Rape Culture*, Milkweed Editions, Minneapolis, 1993.
- ✓ Buddie A. M. and Miller A. G., *Beyond rape myths: A more complex view of perceptions of rape victims*, in «Sex roles», 2001, n.45(3-4) pp.139-160;
- ✓ Burr E., *"Agentivi e sessi in un corpus di giornali italiani"*, in G. Marcato (a cura di) *Donna & Linguaggio*. Convegno Internazionale di Studi, Sappada/Plodn (BL), 26-30 giugno 1995, Cleup, Padova 1995.
- ✓ Burt M. R., *Cultural myths and supports for rape*, «Journal of Personality and Social Psychology», 1980, n.38, pp. 217-230.
- ✓ Butler J. *Cuerpos que importan: Sobre los límites materiales y discursivos del "sexo"*. Buenos Aires: Paidós, 2005 (2002). (Titolo orig.: *Bodies That Matter: On the Discursive Limits of "Sex"*. Routledge, New York 1993.)
- ✓ Butler J. in Giardini F., *In vece di Antigone. Famiglia e crisi del patriarcato nel femminismo della differenza*, in «Parolechiave», n.39, 2008.
- ✓ Butler J., *Gender Trouble*, Routledge, New York 1990.
- ✓ Butler J., *Scambi di genere: Identità, sesso e desiderio*, RCS Libri, Milano 2004. (Titolo orig.: *Gender Trouble: Feminism and the Subversion of Identity*, Routledge, New York 1990.)

- ✓ Cambi F. e Ulivieri S., *I silenzi dell'educazione*, La nuova Italia, Firenze, 1994, in Laura Moschini (quaderno a cura di), *Il genere tra le righe: gli stereotipi nei testi e nei media*, Edizioni il Paese delle Donne, realizzato dall'Università Roma Tre, Roma 2007-2008.
- ✓ Cameron D., Coates J., *Some problems in the sociolinguistic explanation of sex difference*, in "Language and Communication" 1985.
- ✓ Cantarella E., *L'ambiguo malanno. Condizione e immagine della donna nell'antichità greca e romana*, Roma 1981.
- ✓ Cantù F. (a cura di), *Atti conferenza europea Donne e Scienza*, Brigati, Genova 2004.
- ✓ Caprettini, Pezzini, Grignaffini, in Peverini P., *I media: strumenti di analisi semiotica*, Carocci Editore, Roma 2012.
- ✓ Caronia, A., *Il cyborg. Saggio sull'uomo artificiale*, Theoria, Roma-Napoli 1985.
- ✓ Cavarero A., *Corpo in figure. Filosofia e politica della corporeità*, Feltrinelli, 2000.
- ✓ Cavarero A., Restaino F., *Le filosofie femministe*, Bruno Mondadori, Milano 2002.
- ✓ Centorrino M., *La Rivoluzione Satellitare. Come Sky ha cambiato la televisione italiana*, Franco Angeli, Milano 2006.
- ✓ Cervini A., *La spettacolarizzazione dei procedimenti penali*, in *Italians* (a cura di Beppe Severgnini), «Corriere della Sera.it» (<http://www.corriere.it/>), consultato il 31 maggio 2015.
- ✓ Chinnici D., *La vittima nel processo penale: un "personaggio in cerca d'autore"*, in Montagna M, (a cura di), *L'assassinio di Meredith Kercher Anatomia del processo di Perugia*, Aracne Editrice, Roma 2012.
- ✓ Chouliaraki L., *The Aestheticization of suffering on television* in «Visual Communication», vol. 5, n.3, 2006, pp. 261–285.
- ✓ Ciacotin S., *Lo Stupro delle Folle*, 1952.
- ✓ Ciappi S., *Il criminologo, l'orco cattivo ed il mondo dei buoni. Riflessioni su colloquio penitenziario e delitti violenti* in Ciappi S., Palmucci V., Scala P., Toccafondi I., (a cura di), *Aggressori sessuali. Dal carcere alla società: ipotesi e strategie di trattamento*, Giuffrè, Milano, 2006.
- ✓ Cinquepalmi M., *Quotidiani e direttori: quante donne?*, (<http://www.datamediahub.it/>) 20 gennaio 2015, consultato il 1 aprile 2015.
- ✓ *Committee on Women's rights and gender Equality* (dati verbale), Parlamento Europeo, Strasburgo, 2006.
- ✓ Conte G., *Femminicidio, femmina, femminismo. Quando a uccidere sono i simboli*, Antropologia e Sviluppo, 23 dicembre 2014, (<https://antropologiaesviluppo.wordpress.com/>), consultato il 1 maggio 2015.
- ✓ Conti Odorisio G., "Matriarcato e patriarcalismo nel pensiero politico di Hobbes e Locke" in AA.VV.
- ✓ Conti Odorisio G., *Ragione e tradizione. La questione femminile nel pensiero politico*, Aracne, Roma 2005.
- ✓ Conti Odorisio G., *Storia dell'idea femminista in Italia*, ERI, Torino 1980.

- ✓ *Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica*, Consiglio Europeo, Istanbul, 11 maggio 2011.
- ✓ Cook A., *Jack the Ripper: Case Closed*, Amberley Publishing, 2010.
- ✓ Corbi M., *Sempre più donne al potere, ma le quote rosa non bastano*, «La stampa», 7 marzo 2015, (<http://www.lastampa.it/>) consultato il 18 marzo 2015.
- ✓ Corrao F. M., “A Comparison between ‘One Thousand and One Night’ and the ‘Pentamerone’ of the Italian Writer G. Basile” (“*Muqâranah bayna alf laylâ wa layl wa qisâs ‘l-bintâmîrânî, Il Pentamerone, li-‘l-kâtib al-Itâlî Bâsîlî, G. B. Basile*”), Ahmed Etman ed., «*Comparative Literature in the Arab World*, The Egyptian Society of Comparative Literature (ESCL)», Cairo University, 1998, pp. 299-305.
- ✓ Corrao F. M., *L'eros nella tradizione aneddotica islamica: i matrimoni di Guhā*, in *Le parole dei giorni. Scritti per Nino Buttitta*, C. Ruta (a cura di), Sellerio, Palermo 2005, vol. II p. 1192-8.
- ✓ Corrao F.M. (introduzione in) Pepicelli R., *Femminismo islamico. Corano, diritti, riforme*, Carocci, 2010.
- ✓ Corrias P., *A Vermicino, quando la TV uscì dal pozzo in cambio di una vita*, in *Luoghi comuni. Dal Vajont a Arcore, la geografia che ha cambiato l'Italia*, Rizzoli, Milano 2006.
- ✓ Corso P., *La mafia e le donne*, (<http://www.brigantaggio.net/>), consultato il 6 maggio 2015.
- ✓ Cortellazzo M.A., “*Perché non si vuole la presidentessa*”, in G. Marcato (a cura di) *Donna & Linguaggio*. Convegno Internazionale di Studi, Sappada/Plodn (BL), 26-30 giugno 1995, Cleup, Padova 1995.
- ✓ Costanzo M., *Alfredino. Il pozzo dei troppi misteri*, Mondadori, Milano 1987.
- ✓ Covato C., *E l'uomo educò la donna*, Editori Riuniti, Roma 1989.
- ✓ Covato C., e S. Ulivieri, *Itinerari nella storia dell'infanzia*, Unicopli, Milano 2001.
- ✓ Covato C., *Memorie di cure paterne*, Unicopli, Milano 2004.
- ✓ Covato C., *Metamorfosi dell'identità. Per una storia delle pedagogie narrate*, Guerini Scientifica, Milano 2006.
- ✓ Croteau, D. and Hoynes, W., *Industries and Audience. Media/Society*, Pine Forge Press, London 1997.
- ✓ Cullen F. T., Wilcox P. (a cura di), *Merton, Robert K.: Structure and anomie*, in *Encyclopedia of Criminological Theory*, Volume 1, 2010.
- ✓ D. C. Carmody and Washington L. M., *Rape Myth Acceptance Among College Women: The Impact of Race and Prior Victimization*, «*Journal of Interpersonal Violence*», 2001, n. 16, pp. 424-436.
- ✓ Dardano M. e Trifone P., *La lingua italiana*, Zanichelli, Bologna 1995.
- ✓ Davis, D.K., Baron, S.J., *Mass Communication and Everyday Life: A Perspective on Theory and Effects*, Wadsworth Publishing, Belmont 1981.
- ✓ De Beauvoir S., *Le deuxième sexe*, Gallimard editore, Parigi 1949.
- ✓ De Blasio E., *Lezioni sulla democrazia*, 2015.

- ✓ De Luca M. N., *Il finale a sorpresa del processo infinito ma quella notte resterà un mistero*, 28 marzo 2015, «La Repubblica.it», (<http://www.repubblica.it/>) consultato il 26 maggio 2015.
- ✓ De Maglie M., *Il femminismo con occhi di uomo*, 26 novembre 2014, «IlFattoQuotidiano.it» (<http://www.ilfattoquotidiano.it/>), consultato il 5 maggio 2015.
- ✓ De Pascalis I., Festinese V., Morabito A., *Cinema: "Feminist Film Theory", "Gender Studies" e postcolonialismo*, in Moschini L. (quaderno a cura di), *Il genere tra le righe: gli stereotipi nei testi e nei media*, Edizioni il Paese delle Donne, realizzato dall'Università Roma Tre, Roma 2007-2008.
- ✓ De Zengotita T. in Pedemonte E., *Mondo media*, «L'Espresso», 16 febbraio 2006, pp. 170-172.
- ✓ De Zengotita T., *Mediated: How the Media Shapes Your World and the Way You Live in It*, Bloomsbury, 2005.
- ✓ De Zulueta F., *Dal dolore alla violenza. Le origini traumatiche dell'aggressività*, Raffaello Cortina Editore, 2009.
- ✓ Debray R., *Vie et Mort de l'Image: Une histoire du regard en Occident*, Gallimard, Paris 1992.
- ✓ Derrida J., *La scrittura e la differenza*, Einaudi, Torino 1971.
- ✓ Desrosiers A., *This Is What Sexism Looks Like*, in Feminspire (<http://feminspire.com>).
- ✓ Detti T., Gozzini G., *Storia contemporanea II. Il novecento*, Paravia Bruno Mondadori Editori, Milano 2002.
- ✓ Dettore D. e Fuligni C., *Psicologia e psicopatologia del comportamento sessuale* in Ciappi S., Palmucci V., Scala P., Toccafondi I., (a cura di), *Aggressori sessuali. Dal carcere alla società: ipotesi e strategie di trattamento*, Giuffrè, Milano, 2006.
- ✓ Di Cori P., *Altre storie. La critica femminista nella storia*, CLUEB, 1996.
- ✓ Di Stasio E., *Comunicazione e cronaca nera, c'è un nesso? Intervista al criminologo Francesco Bruno*, «In Libertà.it», 24 settembre 2014, (<http://www.inliberta.it/>) consultato il 30 maggio 2015.
- ✓ Di Stasio E., *Comunicazione e cronaca nera, c'è un nesso? Intervista al criminologo Francesco Bruno*, «In Libertà.it», 24 settembre 2014, (<http://www.inliberta.it/>) consultato il 30 maggio 2015.
- ✓ Di Stasio E., *Delitti efferati, intervista al criminologo Gianfranco Marullo: l'eccessivo risalto mediatico può causare emulazione?*, «In Libertà.it», 23 giugno 2014, (<http://www.inliberta.it/>) consultato il 30 maggio 2015.
- ✓ Dijkstra B., *Perfide sorelle. La minaccia della sessualità femminile e il culto della mascolinità*, Garzanti, Milano 1997.
- ✓ Diotima [gruppo di filosofe riunite a Verona], *Oltre l'ineguaglianza*, Liguori, Napoli 1995.
- ✓ Duden B., *I geni in testa e il feto nel grembo*, Bollati Boringhieri, Torino 2006.
- ✓ Durkheim E., *De la division du travail social* (1893), (trad. it *La divisione del lavoro sociale*), Comunità, Milano 1989.
- ✓ Durkheim E., *Il suicidio. Studio di sociologia*, Rizzoli, Milano 1987.

- ✓ Durkheim. È., *De la division du travail social* (1893), (trad. it *La divisione del lavoro sociale*), Comunità, Milano 1989.
- ✓ Durst M., *Educazione di genere tra storia e storie*, FrancoAngeli, Milano 2005.
- ✓ Eco U., *Apocalittici e integrati. Comunicazioni di massa e teorie della cultura dio massa*, Bompiani, Milano 1964.
- ✓ Ehrmann J., *Men can stop rape*, in *Patriarcato e identità maschile*, dal blog: «Il Ragno, pensieri di una femminista razionalista» (<http://ilragno.wordpress.com>), consultato il 5 gennaio 2015.
- ✓ F. T. Cullen, Wilcox P. (a cura di), *Merton, Robert K.: Structure and anomie*, in *Encyclopedia of Criminological Theory*, Volume 1, 2010.
- ✓ Fabris G., *La pubblicità. Teoria e prassi*, , Franco Angeli, Milano 1992.
- ✓ Fantone L., *Ruoli e stereotipi di genere*, in Del Re A., Butticci A. e Perini L. (a cura di), *Politiche di pari opportunità. Un corso di base per affrontare il mondo dei lavori*, CLEUP, Padova 2005.
- ✓ Farge A., Revel J., *Logique de la foule. L'affaire des enlèvementd d'enfats. Paris 1750*, Hachette, Paris 1988.
- ✓ Felicini B. e Forteschi A., *Recuperare l'autostima*, in Moschini L. (quaderno a cura di), *Il genere tra le righe: gli stereotipi nei testi e nei media*, Edizioni il Paese delle Donne, realizzato dall'Università Roma Tre, Roma 2007-2008.
- ✓ Franchi M. e Pravadelli V., *La Feminist Film Theory e gli studi di genere*, in *Film Studies*, De Blasio E. e Viganò D. E. (a cura di), Carocci Editore, Roma 2013.
- ✓ Gaines J., *Introduction: Fabricationg the Female Body*, in Gaines J., Herzog C. (a cura di), *Fabrications. Costume and the Female Body*, New York-London, Routledge 1990.
- ✓ Gamba M., *Vermicino. l'Italia nel pozzo*, Sperling & Kupfer, 2007.
- ✓ Garambois S., *La matematica non è un'opinione*, in Moschini L.(quaderno a cura di), *Il genere tra le righe: gli stereotipi nei testi e nei media*, Edizioni il Paese delle Donne, realizzato dall'Università Roma Tre, Roma 2007-2008.
- ✓ Gentiluomo A., *Il pubblico e la fruizione mediale*, in Paccagnella L., *Sociologia della comunicazione*, il Mulino, Bologna 2004.
- ✓ Gianini Belotti E., *Dalla parte delle bambine. L'influenza dei condizionamenti sociali nella formazione del ruolo femminile nei primi anni di vita*, Feltrinelli, 2013.
- ✓ Giardini F., *In vece di Antigone. Famiglia e crisi del patriarcato nel femminismo della differenza*, in «Parolechiave», n.39, 2008.
- ✓ Gilmore D.D., *La genesi del maschile. Modelli culturali della virilità*, La Nuova Italia, Firenze 1993.
- ✓ Giusti E., *Autostima; psicologia della sicurezza in sé*, Sovera, Roma 1995.
- ✓ Giusti E., Locatelli M., *L'empatia integrata*, Sovera, Roma 2007.
- ✓ Giusti E., Testi A., *L'assertività. Vincere quasi sempre con le 3 A. Vol. 2*, Sovera, Roma 2006.
- ✓ Giusti E., Testi A., *L'autostima. Vincere quasi sempre con le 3 A. Vol. 1*, Sovera, Roma 2006.
- ✓ Goffman E., *Forme del parlare*, il Mulino, Bologna 1987.

- ✓ Goffman E., *Frame analysis. L'organizzazione dell'esperienza*, Armando Editore, 2001.
- ✓ Groth A. N., *Men who rape: the psychology of the offenders*, Plenum Press, New York 1979.
- ✓ Guarnieri M., in «Via Dogana», n.26, settembre 2008.
- ✓ Guidano V., *La complessità del sé*, Bollati Boringhieri, 1988.
- ✓ Hall S. in De Blasio E., *Lezioni sulla democrazia*, 2015.
- ✓ Haraway, D. J., 1985, *A Cyborg Manifesto, Science, Technology, and Socialist-Feminism in the Late Twentieth Century*, in Simians, *Cyborgs and Women. The Reinvention of Nature*, Routledge, London 1995. [trad. it: *Un manifesto per cyborg. Scienza, tecnologia e femminismo socialista nel tardo Ventesimo secolo*, in *Manifesto Cyborg. Donne, tecnologie e biopolitiche del corpo*, Feltrinelli, Milano.].
- ✓ Haraway, D. J., *The Promises of Monsters. A Regenerative Politics for Inappropriate/d Others*, in Grossberg L., Nelson C., Treichler P. A., (a cura di), *Cultural Studies*, Routledge London 1992.
- ✓ Haziel V., *E dio negò la donna*, Sperling & Kupfer, 2007.
- ✓ Heller J., *Catch 22*, Simon & Schuster, 1961.
- ✓ Holmstrom L.L., Burgess A. W., *Sexual behavior of assailants during reported rape*, in «Archives of Sexual Behavior», October 1980, Volume 9, Issue 5.
- ✓ Horney K., *Fuga dalla femminilità*, in J. Miller, *Le donne della psicoanalisi*, Bollati Boringhieri, Torino, 1976, in Laura Moschini (quaderno a cura di), *Il genere tra le righe: gli stereotipi nei testi e nei media*, Edizioni il Paese delle Donne, realizzato dall'Università Roma Tre, Roma 2007-2008.
- ✓ Hymes D., in Mariani M., *Dissimetrie, stereotipi, mutamenti linguistici*, in Moschini L.(quaderno a cura di), *Il genere tra le righe: gli stereotipi nei testi e nei media*, Edizioni il Paese delle Donne, realizzato dall'Università Roma Tre, Roma 2007-2008.
- ✓ *I diritti delle donne sono diritti umani. La Conferenza mondiale di Pechino del 1995 e il Pechino+5*, Roma, Presidenza del Consiglio dei Ministri, 2003.
- ✓ Introvigne M., *Goebbels e l'operazione preti pedofili* «Avvenire», 16 aprile 2010.
- ✓ Irigaray L., *Amo te*, Bollati Boringhieri, Torino 1993.
- ✓ Irigaray L., *Etica della differenza sessuale*, Feltrinelli, 1965.
- ✓ Irigaray L., *L'universale come mediazione*, in Federica Giardini, *In vece di Antigone. Famiglia e crisi del patriarcato nel femminismo della differenza*, in «Parolechiave», n.39, 2008.
- ✓ Irigaray L., *Parlare non è mai neutro*, Editori Riuniti, Roma 1991.
- ✓ Irigaray L., *Questo sesso che non è un sesso*, Feltrinelli, Milano 1978.
- ✓ Irigaray L., *Speculum. L'altra donna*, Feltrinelli, 1975.
- ✓ Johnson B.E., Kuck D. L. and Schander P.R., *Rape Myth Acceptance and Sociodemographic Characteristics*, cit.; D. C. Carmody and L. M. Washington, *Rape Myth Acceptance Among College Women: The Impact of Race and Prior Victimization*, «Journal of Interpersonal Violence», 2001, n. 16, pp. 424-436.

- ✓ Jung C.G., *Gli archetipi e l'inconscio collettivo*, Gli Archi vol. 9, Bollati Boringhieri, Torino 1997.
- ✓ Karadole C., *Femicidio: la forma più estrema di violenza contro le donne*, «Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza», Organo ufficiale della Società Italiana di Vittimologia (S.I.V.) Vol. VI - n. 1, Gennaio-Aprile 2012, pp. 16-38.
- ✓ Katz, E., Blumler J., and Gurevitch M., *The Use of Mass Communication*, Sage, Beverly Hills, California 1974.
- ✓ Katz, E., Blumler J., and Gurevitch M., *Uses of Mass Communication by the Individual. Mass Communication Research: Major Issues and Future Directions*, Eds. W.P. Davidson and Fredrick Yu, New York 1974.
- ✓ Katz, E., Lazarsfeld, P.F., *Personal Influence: the Part Played by People in the Flow of Mass Communication's*, 1955.
- ✓ Katz, E., *The Two-Step Flow of Communication: an Up-To-Date Report on a Hypothesis*, in «The Public Opinion Quarterly» n.21, 1957.
- ✓ Kopper B. A., *Gender, gender identity, rape myth acceptance, and time of initial resistance on the perception of acquaintance rape blame and avoidability*, cit; Pollard P., *Judgements about victims and attackers in depicted rapes*, in «British Journal of Social Psychology» (<http://psycnet.apa.org/psycinfo/1993-22048-001>), consultato il 4 dicembre 2011.
- ✓ Kopper B. A., *Gender, gender identity, rape myth acceptance, and time of initial resistance on the perception of acquaintance rape blame and avoidability*, cit; Pollard P., *Judgements about victims and attackers in depicted rapes*, in «British Journal of Social Psychology» (<http://psycnet.apa.org/psycinfo/1993-22048-001>), consultato il 4 dicembre 2011.
- ✓ La storia siamo noi: *L'Italia di Alfredino*, «Rai 2», 16 giugno 2011.
- ✓ Lacan J., *Les complexes familiaux*, Navarin, Paris 1984.
- ✓ Lacan J., *Les psychises. Le Seminaire. Livre III*, Seuil, Paris 1978.
- ✓ Lagarde M. in Spinelli B., *Perché si chiama femminicidio*, (<http://femminicidio.blogspot.it>), consultato il 24 dicembre 2014.
- ✓ Leonzi S., *A casa con il nemico*, «Il Carabiniere», marzo 2013.
- ✓ Lettera di Papa Giovanni Paolo II “*ad ogni donna*”, 10 luglio 1995.
- ✓ Levinson B., “*Potevo essere io, Elliot Rodger*”, in Siviero G., *Duri a morire: la misoginia degli uomini che odiano la misoginia*, «il manifesto» 5 giugno 2014, (<http://ilmanifesto.info/>) consultato il 27 febbraio 2015.
- ✓ Lewis E., Quaranta P., Ribet E., “*Queer*”, “*minority stress*”, *linguaggi inclusivi, dalle prospettive ‘insolite’ alla poesia, proposte per combattere le discriminazioni e gli stereotipi, per affermare i diritti umani e la libertà.*, in Moschini L.(quaderno a cura di), *Il genere tra le righe: gli stereotipi nei testi e nei media*, Edizioni il Paese delle Donne, realizzato dall'Università Roma Tre, Roma 2007-2008.
- ✓ Libreria delle donne di Milano, *È accaduto non per caso*, in «Sottosopra rosso», gennaio, 1996.

- ✓ Lindsay L.L., *Gender roles: a sociological perspective*, Englewood Cliffs, NJ Prentice-Hall 1990.
- ✓ Lipperini L., *Ancora dalla parte delle bambine*, Feltrinelli, Milano 2007.
- ✓ Lippmann W., *L'Opinione Pubblica*, Donzelli Editore, Roma 2004.
- ✓ Lisak D., Gardinier L., Nicksa S. C., Cote A. M., *False Allegations of Sexual Assault: An Analysis of Ten Years of Reported Cases*. «Violence Against Women», 2010, n.16.
- ✓ Lombroso C. e Ferrero G., *La donna delinquente, la prostituta e la donna normale* Roux e C. Torino-Roma 1893.
- ✓ Lonsway K. A. and Fitzgerald L. F., *Rape Myths*, in «Psychology of Women Quarterly» June 1994, Volume 18, Issue 2.
- ✓ Lonzi C., (*Armande sono io!* Rivolta Femminile, Milano, 1992; *È già politica*, Rivolta Femminile, Milano, 1977) in Federica Giardini, *In vece di Antigone. Famiglia e crisi del patriarcato nel femminismo della differenza*, in «Parolechiave», n.39, 2008.
- ✓ Lonzi C., *Sputiamo su Hegel*, Rivolta Femminile, Milano 1977.
- ✓ Magli Ida (a cura di) *Matriarcato e potere delle donne*, Feltrinelli, Milano 1978.
- ✓ Magris C., *Anche il dialogo ha dei limiti*, «Corriere della Sera», 14 luglio 1997, in Betterini G., Fumagalli A., *Quel che resta di media. Idee per un'etica della comunicazione*, Franco Angeli, Milano 2002.
- ✓ Mancina C., «il Riformista», 27 giugno 2008.
- ✓ Marcato G. in Mariani M., *Dissimetriche, stereotipi, mutamenti linguistici*, in Moschini L. (quaderno a cura di), *Il genere tra le righe: gli stereotipi nei testi e nei media*, Edizioni il Paese delle Donne, realizzato dall'Università Roma Tre, Roma 2007-2008.
- ✓ Marcato G., (a cura di) *Donna e Linguaggio*, Cleup 1995.
- ✓ Margheriti G. L., *Lettere dall'inferno, La storia di Jack Lo Squartatore*, Melangolo editore, 2014.
- ✓ Mariani M., «*La visibilità femminile nel linguaggio istituzionale. Una comunicazione senza soggetto*», in G. Marcato (a cura di) *Dialetti oggi*, Unipress, Padova 1999.
- ✓ Mariani M., «*Signore e signori*» in F. Orletti (a cura di), *Identità di genere nella lingua, nella cultura, nella società*, Armando, Roma 2001.
- ✓ Mariani M., *Dissimetriche, stereotipi, mutamenti linguistici*, in Moschini L. (quaderno a cura di), *Il genere tra le righe: gli stereotipi nei testi e nei media*, Edizioni il Paese delle Donne, realizzato dall'Università Roma Tre, Roma 2007-2008.
- ✓ Martiniello L., *Gli effetti a lungo termine della comunicazione di massa*, Università Telematica Pegaso, (<http://www.unipegaso.it/>) consultato il 29 maggio 2015.
- ✓ Martirano D., *Vermicino, i tre giorni che sconvolsero l' Italia. Il 10 giugno 1981 Alfredo Rampi, 6 anni, precipitò in un pozzo. I soccorsi, l'angoscia, poi la morte*, «Corriere della Sera», 1 giugno 2001, (<http://archiviostorico.corriere.it/>), consultato il 29 maggio 2015.

- ✓ Martusciello B., *5 settembre del 1981: abrogati in Italia Delitto d'onore e Matrimonio riparatore. Ricordando anche Franca Viola*, 5 settembre 2013, (<http://www.artapartofculture.net/>), consultato il 28 aprile 2015.
- ✓ Martusciello B., *5 settembre del 1981: abrogati in Italia Delitto d'onore e Matrimonio riparatore. Ricordando anche Franca Viola*, 5 settembre 2013, (<http://www.artapartofculture.net/>), consultato il 28 aprile 2015.
- ✓ Mazza D., *Stereotipi di genere e giornalismo*, in Moschini L. (quaderno a cura di), *Il genere tra le righe: gli stereotipi nei testi e nei media*, Edizioni il Paese delle Donne, realizzato dall'Università Roma Tre, Roma 2007-2008.
- ✓ McMahan S., *Rape Myth Beliefs and Bystander Attitudes Among Incoming College Students*, «Journal of American College Health», 2010, n.59.
- ✓ McQuail D., *L'analisi dell'audience*, Il Mulino, 2001.
- ✓ Melandri L., «Liberazione», 25 novembre 2008, in Paolozzi L. e Leiss A., *La paura degli uomini. Maschi e femmine nella crisi politica*, il Saggiatore, Milano 2009.
- ✓ Mitscherlich M., *La donna non aggressiva*, la Tartaruga, Milano 1992.
- ✓ Moraldi L. (a cura di), *I Vangeli gnostici. Vangeli di Tomaso, Maria, Verità, Filippo*, Adelphi, Milano 1984.
- ✓ Moroni G., *La testimone: vidi Bossetti con Yara "Non dimentico i suoi occhi di volpe"*, «il Giorno», 28 febbraio 2015, (<http://www.ilgiorno.it/>) consultato il 1 giugno 2015.
- ✓ Moschini L. (quaderno a cura di), *Il genere tra le righe: gli stereotipi nei testi e nei media*, Edizioni il Paese delle Donne, realizzato dall'Università Roma Tre, Roma 2007-2008.
- ✓ Moss M., Frank E., Anderson B. *The Effects of Marital Status and Partner Support on Rape Trauma*, «American Journal of Orthopsychiatry», 1990, n.60.
- ✓ Mulvey L., *Visual Pleasure and Narrative Cinema*, «Screen» vol. 16 n. 3 autunno 1975, p. 12; trad. it. *Piacere visivo e cinema narrativo*, in «dwf» n. 8 luglio 1978.
- ✓ Neumann E., *La Grande Madre*, Astrolabio, Roma 1981.
- ✓ Nucara A., *Ovunque io vada muore qualcuno*, Luca Sossella Editore, 2001.
- ✓ Orsini E., *Jack lo Squartatore? Un'invenzione dei giornali per vendere più copie*, 3 maggio 2009, (<http://www.ilgiornale.it/>), consultato il 13 maggio 2015.
- ✓ Ortiz M., *Dire Ciudad Juárez è dire femminicidio*, (trad. di Mazzoleni M.), «Segnali di fumo - il magazine sui Diritti Umani», 28 dicembre 2013, (<http://www.agoravox.it/>), consultato il 2 giugno 2015.
- ✓ Osborn M. et al. , *Science Policies in the EU: promoting excellence through mainstreaming gender equality* Etan Report, Office of the Official publication of the European Communities, Luxemburg 2000.
- ✓ Paccagnella L., *Sociologia della comunicazione*, il Mulino, Bologna 2004.
- ✓ Page A. D., *Judging Women and Defining Crime : Police Officers' Attitude Toward Women and Rape*. «Sociological Spectrum.», 2008, n.28, pp. 389-411.

- ✓ Palomba R., *“Does gender matter in scientific leadership?”*, in Oecd, *Women in scientific careers*, Oecd, Paris 2006.
- ✓ Palomba R., *Gli stereotipi di genere nella scienza*, in Moschini L. (quaderno a cura di), *Il genere tra le righe: gli stereotipi nei testi e nei media*, Edizioni il Paese delle Donne, realizzato dall'Università Roma Tre, Roma 2007-2008.
- ✓ Palomba R., Menniti A., *Donne istruzione e ricerca scientifica*, Seminario “Genere e cittadinanza”, Camera dei deputati, 12 Luglio 2007.
- ✓ Paoli M. (a cura di), Redazione Consulenza Linguistica Accademia della Crusca, *Femminicidio, il perché di una parola*, (www.accademiadellacrusca.it), consultato il 24 dicembre 2014.
- ✓ Paolozzi L. e Leiss A., *La paura degli uomini. Maschi e femmine nella crisi politica*, il Saggiatore, Milano 2009.
- ✓ Pateman C., *Il contratto sessuale*, Editori Riuniti, Roma 1997.
- ✓ Pease S., Love T., in Surette R. (a cura di), *Justice and Media*, Charles C. Thomas Publisher, Springfield (Illinois) 1984.
- ✓ Pedemonte E., *Mondo media*, «L'Espresso», 16 febbraio 2006, pp. 170-172.
- ✓ Perilli V., *L'innocenza di Eva*, in *Altreragioni*, n. 8, 1999.
- ✓ Peverini P., *I media: strumenti di analisi semiotica*, Carocci Editore, Roma 2012.
- ✓ Phillis H., *The Theatre and its Critics in Seventeenth-Century France*, Oxford UP, Oxford 1980.
- ✓ Piccone S., Saraceno C., *Genere, la costruzione sociale del femminile e del maschile*, il Mulino, Bologna 1996.
- ✓ Pinker S., *Tabula rasa. Perché non è vero che gli uomini nascono tutti uguali*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 2005.
- ✓ Pitch T. (a cura di), *Diritto sessuato*, in «Democrazia e diritto», n. 2, 1993.
- ✓ Pitch T., Ventimiglia C., *Che genere di sicurezza. Donne e uomini in città*, Editore Franco Angeli, 2001.
- ✓ Piussi A. M., *Educare alla differenza*, Rosenberg & Sellier, Torino 1989.
- ✓ Ponte M., *Amanda cambia ancora versione Mi sono confusa, io non c'ero*, 11 novembre 2007, «La Repubblica.it», (<http://www.repubblica.it/>) consultato il 26 maggio 2015.
- ✓ Ponte M., *Amanda e Raffaele assolti la Cassazione chiude il caso "Non hanno ucciso loro Mez"*, 28 marzo 2015, «La Repubblica.it», (<http://www.repubblica.it/>) consultato il 26 maggio 2015.
- ✓ Ponte M., *Il Dna incastra Amanda e Raffaele*, 16 novembre 2007, «La Repubblica.it», (<http://www.repubblica.it/>) consultato il 26 maggio 2015.
- ✓ Praturlon M., *Stereotipi di genere nella religione*, in Moschini L. (quaderno a cura di), *Il genere tra le righe: gli stereotipi nei testi e nei media*, Edizioni il Paese delle Donne, realizzato dall'Università Roma Tre, Roma 2007-2008.
- ✓ Pravadelli V., *Eccessi di stile e lezioni di morale in Home from the Hill e Written on the Wind*, *op. cit.*, p. 9.
- ✓ Preciado B., *Mujeres en los márgenes*, «El País», 13 gennaio 2007.
- ✓ Propp V. J., *Morfologia della fiaba*, Einaudi, Torino 1973.

- ✓ Rai C., *Yara, ricerche porno nel computer di Bossetti: "Tredicenni", "ragazzine", "vergini", "rosse". Ecco le parole ricorrenti nelle ricerche fatte sul pc dell'uomo in carcere da 8 mesi*, «il Tempo.it», 12 febbraio 2015, (<http://www.iltempo.it/>) consultato il 1 giugno 2015.
- ✓ Rapporto Censis 2006 realizzato nell'ambito del progetto "*Women and media in Europe*" (<http://www.censis.it/>)
- ✓ Ricci F., *I corpi infranti. Tracce e intersezioni simboliche tra etica e politica*, Nuova Cultura, 2013.
- ✓ Rivera A., in Amici M., *Luigi Bernardi e la stanca quotidianità del male*, 4 novembre 2013, «Il Lavoro Culturale», (<http://www.lavoroculturale.org/>), consultato il 10 maggio 2015.
- ✓ Romanazzi A., *Guida alla dea madre in Italia. Itinerari fra culti e tradizioni popolari*, Venezia, Roma 2005.
- ✓ Rubin G., *The Traffic in Women: notes on the "Political Economy" of Sex*, in «*Toward an Anthropology of Women*» (Monthly Review Press), Rayna Reiter ed., New York 1975.
- ✓ Russo A. C., *Audience Studies*, (<http://www.tesionline.it/>), consultato il 24 maggio 2015.
- ✓ Sabatini A., *Il sessismo nella lingua italiana*, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Roma 1987.
- ✓ Sabatini F., *La comunicazione e gli usi della lingua*, Loescher, Torino 1988.
- ✓ Sartori G., *Homo videns. Televisione e post pensiero*, Laterza, Roma-Bari 2000.
- ✓ Sasson T., *Crime Talk: How Citizens Construct a Social Problem*, Aldine, 1995.
- ✓ Sasson T., *Crime Talk: How Citizens Construct a Social Problem*, Aldine, 1995.
- ✓ Scalia V., *Il mostro e la comunità che non c'è: la costruzione sociale della pedofilia e della violenza sessuale attraverso i giornali*, in Ciappi S., Palmucci V., Scala P., Toccafondi I., (a cura di), *Aggressori sessuali. Dal carcere alla società: ipotesi e strategie di trattamento*, Giuffrè, Milano, 2006.
- ✓ Scarpi P. (a cura di), *Le religioni dei misteri, vol. I: Eleusi, Dionisismo, Orfismo*, Fond. Valla, Mondadori, Milano 2002.
- ✓ Schipflinger T., *Sofia-Maria. Una visione olistica della creazione*, Estrella de oriente, Trento 1988.
- ✓ Schüssler Fiorenza E., *In memoria di lei*, Claudiana, Torino 1990.
- ✓ Scott J. W., *Gender: A Useful Category of Historical Analysis*. (trad. it.: *Il Genere: un'utile categoria di interpretazione storica*), in «*Rivista di Storia Contemporanea*», fasc. 4, 1988.
- ✓ Selvi E., *Donna TV. Come nasce una web televisione femminista*, in Moschini L. (quaderno a cura di), *Il genere tra le righe: gli stereotipi nei testi e nei media*, Edizioni il Paese delle Donne, realizzato dall'Università Roma Tre, Roma 2007-2008.
- ✓ Seveso G., *Come ombre leggere. Gesti, spazi, silenzi nella storia dell'educazione delle bambine*,
- ✓ Seveso G., *Per una storia dei saperi femminili*, Unicopli, Milano 2000.
- ✓ Siviero G., *Duri a morire: la misoginia degli uomini che odiano la misoginia*, «il manifesto» 5 giugno 2014, (<http://ilmanifesto.info/>) consultato il 27 febbraio 2015.

- ✓ Smith A., *Teoria dei sentimenti Morali*, in Boltansky L., *Lo spettacolo del dolore. Morale umanitaria, media e politica*. Raffaello Cortina Editore, Milano, 2000.
- ✓ Smith A., *The Theory of moral Sentiments*, (trad. it. *Teoria dei sentimenti Morali*), Rizzoli, Milano 1995.
- ✓ Solomon R., recensione di B. Boruah, *Fiction and Emotion*, in «Review of Metaphysics», marzo 1990, n.43.
- ✓ Spinelli B., *Dall'attenuante d'onore all'aggravante per femminicidio. E in mezzo?*, in «GENERAZIONE Il nuovo millennio attraverso i generi e oltre», 15 marzo 2013, (<https://comunicazionedi genere.wordpress.com/>), consultato il 28 aprile 2015.
- ✓ Spinelli B., *Femicide e Femminicidio: nuove prospettive per una lettura gender oriented dei crimini contro donne e lesbiche*, «Studi sulla Questione Criminale», anno III, n.2, 2008, Carocci Editore.
- ✓ Spinelli B., *Femminicidio. Dalla denuncia sociale al riconoscimento giuridico internazionale*, Franco Angeli, Milano 2008.
- ✓ Spinelli B., *Perché si chiama femminicidio*, (<http://femminicidio.blogspot.it>), consultato il 24 dicembre 2014.
- ✓ Spinelli B., *Violenza sulle donne: parliamo di femminicidio. Spunti di riflessione per affrontare a livello globale il problema della violenza sulle donne con una prospettiva di genere*, in www.giuristidemocratici.it.
- ✓ Tachan H., *E si, pour une fois, on s'y mettait vraiment ?*, opuscolo pubblicato on line nel febbraio 2009.
- ✓ Tani C., in Fasanotti P. M., *Ti amo troppo, dunque ti uccido*, archivio di (<http://www.panorama.it/>), consultato il 4 maggio 2015.
- ✓ Taricone F. (a cura di), *Il Segno dei Gabrielli*, Verona 1998.
- ✓ Tatar M., *Lustmord: Sexual Murder in Weimar Germany*, Princeton University Press, 1997.
- ✓ Testa A. (a cura di) *Il sentiero stretto tra stereotipi (troppi) e modelli di ruolo (zero)*, in «Nuovo e utile, teorie e pratiche della creatività» (<http://nuovoeutile.it/stereotipi-e-modelli-di-ruolo>), consultato il 5 gennaio 2015.
- ✓ Tomasi D. (a cura di) «*Più grande è l'amore, più aumenta la violenza.*» Intervista a Takashi Miike, in *Anime Perdute. Il cinema di Miike Takashi*, il Castoro Cinema, Torino 2006.
- ✓ Tranchese A., *La stampa e la violenza di genere: rappresentazioni, stereotipi e falsi miti*, in «Media e Cultura», aprile 2010, n.68. (<http://www.larengodelviaggiatore.info/>) consultato il 18 maggio 2015.
- ✓ Tsaliki, L., *Women and New Technologies*, in Gambler S., (a cura di), *The Routledge Critical Dictionary of Feminism and Postfeminism*, Routledge, London 2000.
- ✓ Ulivieri S. e Cambi F., (a cura di), *I silenzi dell'educazione*, La Nuova Italia, Firenze 1994.
- ✓ Ulivieri S., *Educazione al femminile. Una storia da scoprire*, Guerini Scientifica, Milano 2007.
- ✓ Ulivieri S., *Le bambine nella storia dell'educazione*, Laterza, Roma-Bari 1999.

- ✓ V. Bilette, S. Guay, A. Marchand, *Le soutien social et les conséquences psychologiques d'une agression sexuelle: synthèse des écrits*, «Santé mentale au Québec», 2005 .
- ✓ Valentiner D. P., Foa E. B., Riggs D. S., Gershuny B. S., *Coping strategies and posttraumatic stress disorder in female victims of sexual and nonsexual assault*, in «Journal of Abnormal Psychology», 1996, n.105, pp. 455-458.
- ✓ Veltroni W., *L'inizio del buio*, Rizzoli, Milano 2011.
- ✓ Vereni P., *Identità catodiche: rappresentazioni mediatiche di appartenenze collettive*, Meltemi editore, Roma 2008, p.62.
- ✓ Vernant J. P., *Les origines de la pensée grecque*, (tr. it. di Fausto Codino), Editori Riuniti, Roma 1976.
- ✓ Vescovo R., *Il suo gesto sconvolse la Sicilia nel 1965*, 17 gennaio 2006, in www.ateneonline.it.
- ✓ Vinci E., *Perugia, a colpire è stato un uomo Amanda accusa il musicista congolese*, 8 novembre 2007, «La Repubblica.it», (<http://www.repubblica.it>) consultato il 26 maggio 2015.
- ✓ Viola F., in A. Osnato, A. Ravidà, F. Viola, *Dialogo sull'onore*, Quaderni di Arenaria, Palermo, 2003.
- ✓ Vitale G., *"Se Amanda e Raffaele sono innocenti allora lo sono anche io voglio un nuovo processo"*, 8 aprile 2015, «La Repubblica.it», (<http://www.repubblica.it>) consultato il 26 maggio 2015.
- ✓ Von Franz M.L., *Il femminile nella fiaba*, Bollati Boringhieri, Torino 1983.
- ✓ Weininger O., *Sesso e carattere*, Edizioni Mediterranee, 1992.
- ✓ White P., Rollins J., *Rape: A Family Crisis*. «Family Relations», 1981, n.30.
- ✓ Wollstonecraft M., *A Vindication of the Rights of Woman: with Strictures on Political and Moral Subjects*, 1792.
- ✓ Workman J. E., Orr R. L., *Clothing, Sex of Subject, and Rape Myth Acceptance as Factors Affecting Attributions about an Incident of Acquaintance Rape*, «Clothing and Textiles Research Journal.» 1996, n.14, pp. 276 -284.
- ✓ *World report on violence and health*, pubblicato dall'OMS il 3 ottobre 2002, *Cap.4. La violenza da parte del partner*, p. 138.
- ✓ Yaguello M., *Le parole e le donne*, Lerici, Cosenza 1980.
- ✓ Zezza M., *Comunicare in pubblico*, in Moschini L.(quaderno a cura di), *Il genere tra le righe: gli stereotipi nei testi e nei media*, Edizioni il Paese delle Donne, realizzato dall'Università Roma Tre, Roma 2007-2008.
- ✓ Zincone G., *Gruppi sociali, e sistemi politici: il caso donne*, Franco Angeli, Milano 1985.

Sitografia

- ✓ <http://antisexisme.net/>, (consultato il 15 maggio 2015), *Mythes sur les viols*.
- ✓ <http://dailystorm.it/>, (consultato il 6 maggio 2015), «Daily Storm, rivista online di attualità e cultura» 5 luglio 2012, *Dall'aggressività alla violenza. I crimini dell'uomo secondo la scienza*.
- ✓ <http://ilragno.wordpress.com>, (consultato il 5 gennaio 2015), *Patriarcato e identità maschile*.
- ✓ <http://narrazionidifferenti.altervista.org/>, (consultato il 18 maggio 2015), *Lo stupro è colpa delle vittime: dai media italiani al video della polizia ungherese*, 1 dicembre 2014.
- ✓ <http://video.huffingtonpost.it/>, (consultato il 18 maggio 2015), *La campagna-choc contro gli stupri della polizia ungherese*, 26 novembre 2014.
- ✓ <http://video.repubblica.it/>, (consultato il 1 giugno 2015), *Yara, la difesa di Bossetti: 'Non ha mai cercato tredicenni su internet'*, 21 febbraio 2015.
- ✓ <http://www.arezoweb.it/>, (consultato il 30 maggio 2015), *Salerno: criminologa sui "like" al delitto, c'è rischio emulazione*, 1 dicembre 2014.
- ✓ <http://www.ateneonline-aol.it>, (consultato il 30 aprile 2015), *Franca Viola, la prima donna italiana che si oppose al matrimonio riparatore*.
- ✓ http://www.br73.net/ginecidio_in_Italia.asp, (consultato il 2 giugno 2015), Screenshot della pagina web.
- ✓ <http://www.casadonne.it/>
- ✓ <http://www.conventions.coe.int/Treaty/ITA/Treaties/Html/210.htm>, Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, Consiglio Europeo, Istanbul, 11 maggio 2011.
- ✓ <http://www.corriere.it/>, (consultato il 29 maggio 2015), *L'omicidio delle mani mozzate, il presunto killer ispirato alle fiction tv*, 27 novembre 2009.
- ✓ <http://www.davidemaggio.it/>, (consultato il 3 giugno 2015), «Davide Maggio. it», la Tv dietro le quinte», *Quarto Grado, 150 puntate. Gianluigi Nuzzi: a Salvo Sottile auguro tutta la fortuna*, 24 gennaio 2014.
- ✓ <http://www.donnealtri.it/>, *La violenza contro le donne ci riguarda: prendiamo la parola come uomini*".
- ✓ <http://www.ilfattoquotidiano.it/>, (consultato il 2 giugno 2015), *Elena Ceste, "ecco perché il marito l'ha uccisa: infedele e da raddrizzare"*, 30 gennaio 2015.
- ✓ <http://www.ilmessaggero.it/>, (consultato il 2 giugno 2015), *Melania, l'autopsia: assassino ha tentato di scannarla. Chiesto l'arresto di Parolisi*, 15 luglio 2011.
- ✓ <http://www.istat.it/it/>
- ✓ <http://www.lavoroediritti.com/>, (consultato il 1 aprile 2015), *Donne al vertice nei settori*, grafico.
- ✓ <http://www.lettera43.it/>, (consultato il 12 maggio 2015), *Jack lo Squartatore, 13 dettagli sconosciuti. Alcune curiosità sul serial killer più famoso della storia*, 8 settembre 2014.

- ✓ <http://www.psychiatryonline.it/>, *Relazione letta al convegno "L'arcipelago delle emozioni: tra vissuto, comprensione e spiegazione scientifica"*, organizzato dal Dipartimento di Salute Mentale dell'ASL 13 di Ascoli Piceno, 8-10 maggio 2003.
- ✓ <http://www.repubblica.it/>, (consultato il 16 maggio 2015), *Napoli, assolto l'imputato dello "stupro in jeans"*, 13 ottobre 1999.
- ✓ <http://www.repubblica.it/>, (consultato il 26 maggio 2015), *Perugia, morta studentessa inglese uccisa in casa con un taglio alla gola*, 2 novembre 2007.
- ✓ <http://www.repubblica.it/>, (consultato il 26 maggio 2015), *Perugia, è caccia a Guede, il "quarto uomo" Per Lumumba probabile scarcerazione*, 19 novembre 2007.
- ✓ <http://www.repubblica.it/>, (consultato il 26 maggio 2015), *Rudy, Sollecito e Amanda: assassini per futili motivi*, 28 giugno 2008.
- ✓ <http://www.repubblica.it/>, (consultato il 5 maggio 2015), *Stupri, appello degli uomini "Queste violenze ci riguardano"*, 10 ottobre 2006.
- ✓ <http://www.sociologia.altervista.org>, (consultato il 1 giugno 2015), *IX. Criminalità e devianza*.
- ✓ <http://www.treccani.it/>, (consultato il 17 marzo 2015), *Mediasfera*, sezione lessico del XXI Secolo.
- ✓ <http://www.tvblog.it/>, (consultato il 3 giugno 2015), «Blogo», *Maccio Capatonda a Reputescion: il suo solo nemico Pino Scotto. Scanzi meglio di Daria: "Oscar Carogna uguale a..."*, 29 aprile 2013.
- ✓ <https://www.treccani.it>, (consultato il 21 marzo 2015), *Le filosofie della differenza sessuale, Luce Irigaray. La natura a due ovvero l'autonomia dello specifico femminile*.
- ✓ <https://femicidiocasadonne.wordpress.com>.
- ✓ <https://femicidiocasadonne.wordpress.com/>, *Casa delle donne per non subire violenza di Bologna*.
- ✓ https://info.gr.am/le_firme_femminili_sui_giornali_italiani/, (consultato il 1 aprile 2015), *Le firme femminili sui giornali italiani*, grafico.
- ✓ <https://www.anarcoqueer.wordpress.com>, (consultato il 24 dicembre 2014), *Scagliare una pietra al patriarcato, lettera aperta per capire il femminismo*.
- ✓ <https://www.donnealtri.it>, *"La violenza contro le donne ci riguarda: prendiamo la parola come uomini"* (documento sottoscritto il 25 ottobre 2006).
- ✓ <https://www.ilgiornale.it>, (consultato il 1 giugno 2015), *Se il Corriere inventa la pedofilia di Bossetti. Nuovo record di manipolazione in via Solferino: e il mostro è servito*.
- ✓ <https://www.ilmessaggero.it>, (consultato il 14 aprile 2015) «Clio make up è una cicciona», *blogger offesa su Radio2 dal regista Giovanni Veronesi*, 1 febbraio 2015.
- ✓ <https://www.treccani.it>, (consultato il 20 aprile 2015), *Le filosofie della differenza sessuale*, Rosi Braidotti.
- ✓ <http://www.repubblica.it/> (consultato il 5 maggio 2015), *Stupri, appello degli uomini "Queste violenze ci riguardano"*, «laRepubblica.it», 10 ottobre 2006.
- ✓ <http://www.massimolizzi.it>

- ✓ <http://www.tvblog.it/>, (consultato il 29 maggio 2015), «Blogo», *Chi l'ha visto?: la madre di Sarah Scazzi scopre della figlia uccisa in diretta tv*, 6 ottobre 2010.